

TV 437

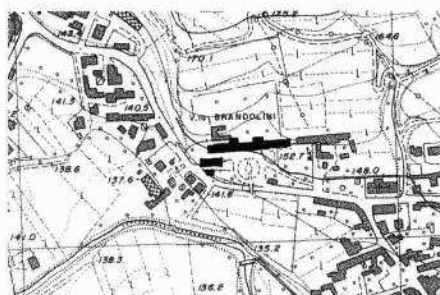
Villa Brandolini d'Adda

Comune: Pieve di Soligo

Frazione: Solighetto

Via Roma

Irrv 00004216 Ctr 084 NE Iccd A 05.00145220



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1969/11/24

Dati Catastali: F. 4, sez. A, m. 33/
46/ 125/ 159/ 160/ 161/ 190/ 226/
243/ 244/ A



L'attuale edificio settecentesco, collocato nel cuore dell'abitato di Solighetto ma in posizione dominante con vista panoramica sulle colline del Solighese, rappresenta la nuova residenza che i Brandolini si fecero costruire allorché il "Castelletto" (l'edificio che sorge il località Pedeguarda allo sbocco della Valmareno) venne abbandonato (Dall'Anese-Martorel, 1991). Oggi la villa, di proprietà comunale e in buono stato di conservazione, è sede di convegni e manifestazioni artistiche ed ospita numerose associazioni culturali. Il complesso è costituito da un lungo corpo di fabbrica, dall'aspetto omogeneo, risultato dell'unione di corpi di fabbrica sorti in epoca successiva e con diverse funzioni. Al centro si riconosce il corpo abitativo principale, ampliato verso est e concluso al primo piano da una grande loggia a tre archi centinati, molto ampi, «in stile cinquecentesco, aperta recentemente» (Mazzotti, 1954).

Sul lato opposto si addossa la barchessa porticata, ad archi ribassati e grandi occhi ovali nel sottotetto; un secondo annesso rustico (ex-scuderia o cantina) con grande portale a sesto ribassato, contornato da grossi conci e riquadrato da lesene a finte bugne, sorge poco distante dalla barchessa su un livello leggermente più basso a cui si raccorda con un basso muretto in pietra.

Ad un livello ancora più basso e con ingresso dalla strada principale sorge l'elegante chiesetta di famiglia, settecentesca a pianta poligonale.

Davanti al corpo principale si apre un ampio giardino molto ben tenuto, con vasca e aiuola centrale circondate da piante d'alto fusto e di specie diverse, al termine del quale un ponticello in pietra, permetteva di scavalcare la sottostante sede stradale, collegando direttamente il giardino alla campagna sottostante, ricca di vigneti.

415

La facciata principale della villa, rivolta a sud e alta tre piani, è delimitata agli estremi da cantonali dipinti a finte bugne alterne, che, collegandosi alle sottili fasce orizzontali che corrono lungo tutta la superficie muraria e giocando sul contrasto cromatico, creano una leggera intelaiatura all'interno della quale si dispongono le aperture tutte a profilo architravato. Una lunga teoria di mensole modanate in laterizio intonacato concludono l'ampia superficie sopra la quale si compone un tetto a padiglione.

L'impianto forometrico ha probabilmente perduto, nel corso delle ricostruzioni e dei rimaneggiamenti, l'originaria impostazione simmetrica. Tuttavia, risulta ben individuato il settore centrale della facciata, in cui le aperture del piano nobile si uniscono formando una trifora che si apre su un poggiolo, mentre al piano terra la porta d'ingresso rimane isolata al centro. Il corpo a sbalzo, composto interamente da elementi in pietra, movimentata la sobria facciata assumendo, solo nella sua porzione centrale, un profilo curvilineo, mentre le mensole di sostegno sono sagomate e decorate.

Ancora elementi in pietra formano le strette balaustre poste a protezione di tre porte finestre che si aprono nei settori laterali della facciata. Una stretta e lunga terrazza, delimitata da un parapetto finemente lavorato e pilastri in pietra, si pone come intermezzo tra il giardino ed il piano terra, collegati tra loro da una breve rampa centrale di quattro gradini.

All'interno l'edificio conserva finissime decorazioni a stucco «di ispirazione prettamente veneziana e posteriori di qualche decennio alla costruzione della villa» (Dall'Anese-Martorel, 1991), nonché «un salone comprendente due piani con grande camino in marmo di Verona» (Mazzotti 1954).

Il portale carraio dell'annesso rustico e, sullo sfondo, l'oratorio (S.C. 1998)

Scorcio della barchessa porticata (Archivio IRVV)

PIEVE DI SOLIGO



Data la posizione rialzata lungo la strada, l'ingresso al complesso non è frontale ma è collocato sul suo lato orientale, al limite del quale, con accesso diretto dalla piazza del paese, si apre un cancello tra pilastri in pietra con specchiature e alti vasi.

Il complesso subì gravi danni durante l'ultima fase del Primo Conflitto Mondiale: scomparvero tutte le suppellettili ed il pregiato mobilio e un'ala della villa ed alcune adiacenze furono colpite dall'artiglieria.

Il restauro decorativo fu operato nel primo dopoguerra dall'artista locale Emilio Fontana (Dall'Anese-Martorel, 1991)



Veduta del giardino davanti alla villa (Archivio IRVV)
L'oratorio (Archivio IRVV)